

FINCANTIERI IN BORSA?**Sul «no» An la pensa
come la Fiom-Cgil**

**La Uilm
invece
spinge il
governo:
«Dica sì o
finanzi i
piani del
gruppo»**

Il confronto sul progetto di privatizzazione di Fincantieri sta scivolando sul piano politico, mettendo a rischio la compattezza del fronte sindacale. Addirittura è capitato, caso unico nella storia, che Alleanza nazionale si trovi a pensarla come la Fiom-Cgil. Cioè, con un ordine del giorno per dire no alla quotazione in Borsa del gruppo, anche il partito di Fini, per voce del capogruppo all'Ars Salvino Caputo, teme che l'avvento dei privati possa mettere a rischio il futuro dello stabilimento di Palermo.

Invece la Uilm-Uil, nel corso della riunione del coordinamento nazionale a Roma, ha ribadito il sostegno al progetto se ciò serve a raccogliere liquidità per affrontare gli investimenti sul mercato programmati dall'azienda. E, quindi, invita il governo a non bloccare la decisione. Perché una decisione immediata serve. E, secondo il sindacato dei metalmeccanici, se il governo Prodi dovesse decidere di bloccare la privatizzazione, allora «è necessario e non rinviabile supportare Fincantieri con risorse economiche per effettuare gli investimenti annunciati e permettere al gruppo di affrontare le sempre più competitive sfide internazionali».

Come andrà a finire lo sapremo lunedì prossimo, quando a Palazzo Chigi il governo incontrerà nuovamente i sindacati.

MICHELE GUCCIONE